

# Mata, visitatori a quota 15mila

*Traguardo 'aiutato' dagli ingressi gratuiti. Intanto il Cavallo resterà un altro anno*

di **VINCENZO MALARA**

**I VERI** conti si faranno tra qualche giorno, ma la stima già c'è: la mostra 'Il Manichino della storia' al Mata chiuderà il 31 gennaio superando i 15mila spettatori. Un traguardo che a primo acchito risulta più che ragguardevole, anche se la vera differenza la faranno i biglietti effettivamente staccati (e pagati), scorporando il dato dagli ingressi gratuiti. Basti pensare che solo nel week-end del Festival della Filosofia a settembre, in contemporanea con l'inaugurazione dell'esposizione, i curiosi e appassionati di opere straordinarie firmate, tra gli altri, da Basquiat e

Tillmans, superarono i 6.300, inenunciabilmente grazie all'entrata libera. Non bisogna poi scordare che proprio a gennaio sono rad-

doppiate le visite guidate gratis nel week-end, rafforzando così il numero complessivo di visitatori. Occhio e croce – ma sia chiaro è soltanto una stima – il Mata potrebbe quindi chiudere intorno ai 7-500/8mila paganti effettivi. Basterà a decretare il 'Manichino della storia' un successo, respingendo al mittente le proteste sui costi esorbitanti sia dell'esposizione (in primis del curatore Milazzo) che dell'affitto della Manifattura Tabacchi? Cavazza – rispondendo ieri in Consiglio ad un'interrogazione di Andrea Galli – non ha dubbi e, pur citando i 15mila visitatori, guarda oltre i numeri: «Con il Mata abbiamo inaugurato un nuovo spazio culturale alle porte del centro storico e abbiamo portato all'attenzione dei modenesi e non solo, opere di

artisti di livello internazionale, normalmente invisibili perché racchiuse all'interno di collezioni private. Inoltre, l'impatto che la mostra ha avuto sulla stampa ha permesso di far conoscere la nostra città di più e sotto aspetti diversi». E sempre ieri in aula, Cavazza ha annunciato che il 'Cavallo di Modena', realizzato dall'artista Mimmo Paladino, resterà dov'è, sicuramente ancora per un anno. Il Comune si è accordato, infatti, con il gallerista Emilio Mazzoli, proprietario dell'opera, che la cede all'Amministrazione in comodato gratuito. «Ci è giunta voce – ha sottolineato l'assessore – che un gruppo di cittadini si starebbe attivando per trovare una soluzione che consenta, anche attraverso la raccolta di fondi, di far rimanere l'opera a Modena. E' un segnale positivo, mentre confermiamo che il Comune non intende investire risorse nel suo acquisto».

